

COLLOQUIO

Sfida di Fava, fedelissimo di Maroni: "Fine del mito dell'uomo infallibile
Autonomia e imprese tornino i nostri temi, i migranti non bastano"

Lega, prove di fronda nordista "Matteo ci ascolti o sarà addio"

GABRIELE DE STEFANI
TORINO

«Il mito dell'uomo infallibile è finito, Matteo ha commesso errori madornali. Ora ci ascolti e riporti al centro i temi che interessano il Nord, dall'autonomia alle richieste del mondo produttivo. Ce lo chiede la base leghista. L'alternativa è una scissione». Gianni Fava, ex parlamentare e braccio destro di Maroni in Regione Lombardia, è l'ultimo ad aver sfidato il Capitano.

Accadde nel 2017 al congresso di Parma, quello che sancì la svolta sovranista del Carroccio, con Putin che dominava la sala dai maxischermi ed entrava nel pantheon del partito. La linea autonomista di Fava si fermò al 17%.

Ora che per la prima volta Salvini va in difficoltà è ancora dall'ala nordista che parte la sfida. L'obiettivo è condizionare l'agenda del Capitano: «Nessuno ne mette in discussione la leadership e non vogliamo la rottura - premette Fava -, ma la sua parabola si è invertita e Salvini deve capire che non può continuare a tra-

scurare i temi che interessano al Nord produttivo. Le parole di Urbano Cairo mi fanno venire le lacrime agli occhi: chiede meno Stato e meno spesa pubblica, cioè interpreta istanze che per 30 anni sono state nostre. E giustamente ci critica per quota 100, una misura non meno assistenzialista del reddito di cittadinanza e che infatti non piace a nessuno dei nostri».

La minoranza interna lamenta di aver subito epurazioni continue (la metà di chi non si schierò con Salvini al congresso è stata espulsa o se n'è andata) e sa di andare ad

una battaglia difficile, perché il Capitano sarà pure per la prima volta in calo nei son-

daggi, ma continua a godere di un consenso molto robusto. In pochi mettono la faccia («molti dirigenti leghisti mi chiamano per darmi ragione in via riservata, tengono famiglia...» sorride Fava), ma il malumore cresce: da Giorgetti freddo per l'apertura della cri-

"Confronto azzerato. L'ultimo consiglio federale? Non c'era ancora la tv a colori"

si («nella Lega non c'è democrazia») a Roberto Maroni critico nei confronti del Capitano («gli italiani sono delusi»), fino ai veneti insoddisfatti per la sconfitta nella partita identitaria dell'autonomia. Il malumore, fin qui, è rimasto sotto traccia, sedato da like, sondaggi e voti alle Europee. Tutti in silenzio davanti al trionfo mediatico del Capitano: «Molti hanno visto in Matteo una soluzione elettorale, magari utile per portare a casa incarichi. Ora però serve la politica. Le sue difficoltà di queste settimane dimostrano che non basta parlare di migranti - ragiona Fava -, perché così si finisce per lasciare libero uno spazio enorme al Nord. E poi qualcun altro lo occupa».

Il riferimento è ancora a Cairo: «Non ho avuto il piacere di parlargli, ma so che qualcuno nella Lega lo ha fatto. Lotta allo Stato centrale, meno tasse, più spazio alle imprese: questi temi interessano a Salvini? Nella Lega non se ne può discutere, non so nemmeno se ci fosse la tv a colori quando è stato convocato l'ultimo consiglio federale. Noi formeremo una nostra componente e porremo la questione settentrionale. Matteo ci ascolti o dovremo andarcene». La strada è in salita: ultimo incontro tra Salvini e la minoranza? «Non ricordo. Forse qualche mese fa». —

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

